

OLTRE

MAGAZINE

PERIODICO DELL'IMPRENDITORIA FUNERARIA E CIMITERIALE

In caso di mancato recapito restituire al C.M.P. Bologna Zanardi per la restituzione al mittente che si impegna a versare la relativa tariffa.

NUMERO 5

MAGGIO 2010

FIERE



**FACETOMB E URNLIGHT
A TANEXPO 2010**

RIPENSARE I CIMITERI DEL FUTURO





L'immagine che si ha di un cimitero è quella che deriva dal modello ottocentesco, per tanti anni rimasto matrice di quelli attuali. Se si escludono rari casi, quali ad esempio il cimitero monumentale di Staglieno a Genova o quello du Pere Lachaise a Parigi, dove passeggiare e incontrarsi è diventata una azione di svago e di cultura, la maggior parte invece sono spazi lugubri e che incutono timore tanto che le persone vedono come una liberazione e un sollievo l'uscita dal recinto cimiteriale.

TANEXPODESIGN2010
proposte di arte e architettura per il mondo commerciale





Nonostante molti architetti si siano occupati della materia con risultati eccellenti (ricordiamo, fra tanti, la **cappella di Carlo Scarpa** per la **tomba Brion a San Vito d'Altivole**), il linguaggio complessivo della percezione del cimitero non è sostanzialmente cambiato e il singolo edificio, per quanto di elevata fattura, non riesce a qualificare l'intero spazio.

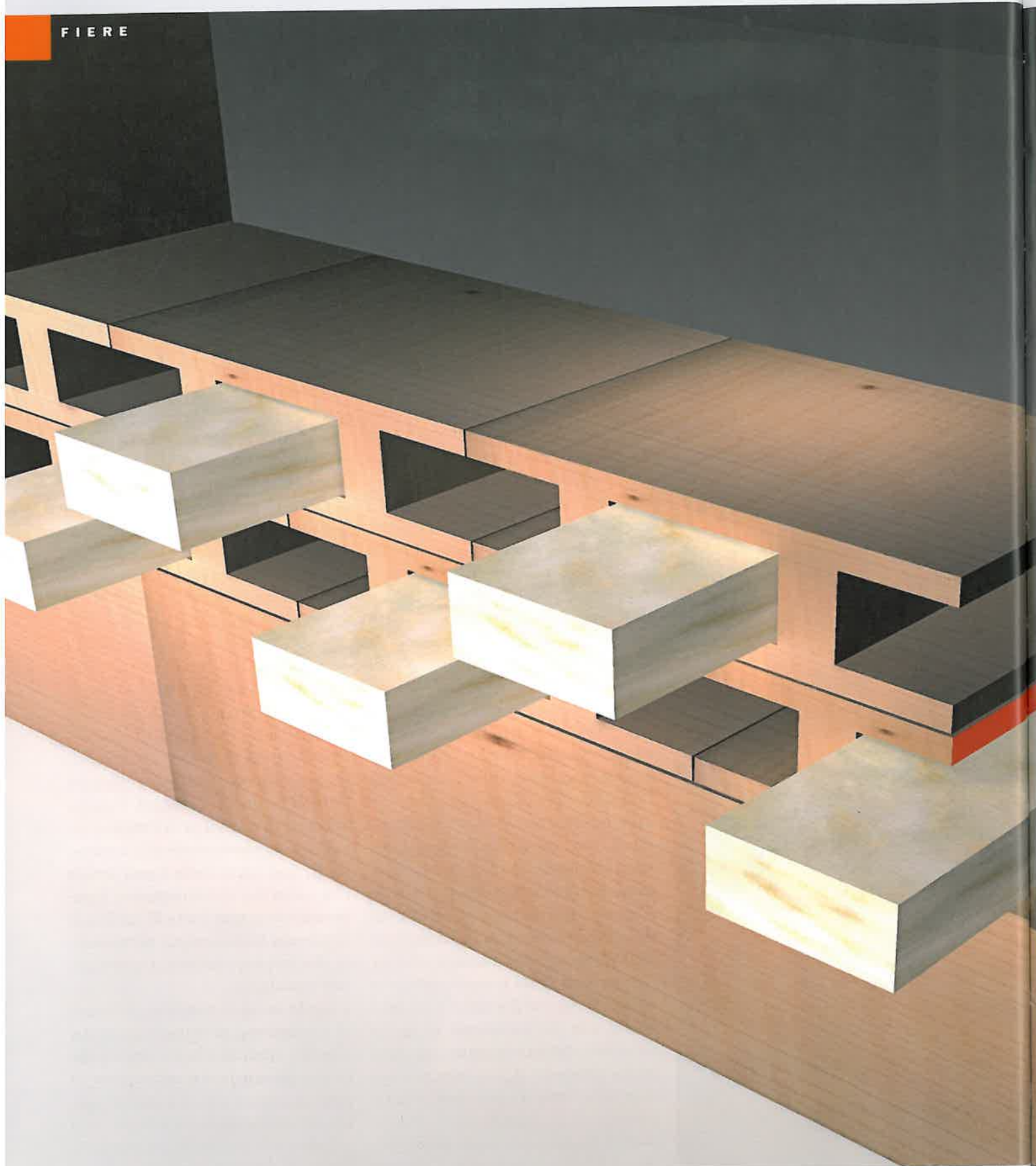
Serviva un'idea radicale, che non coinvolgesse una singola unità, ma che dettasse nuove linee guida mettendo in discussione l'intero spazio cimiteriale, trasformandolo radicalmente e adeguandolo di fatto ad una **percezione contemporanea** fatta di immagini, una sorta di galleria d'arte dove il defunto si sarebbe assunto le proprie responsabilità e ci **"avrebbe messo la faccia"**, senza ambiguità o timori. Così facendo si sarebbe ampliato il modo di fruire lo spazio cimiteriale, trasformandolo da luogo di raccoglimento per il proprio defunto a luogo di svago e, perché no?, di divertimento, per scoprire **"di chi fosse la faccia"**.

Il progetto **FaceTomb**, di **Andrea Marcuccetti** e **Mauro Pantuso**, è improntato sul concetto di identità, un modo radicale di concepire l'elemento che denota la chiusura delle tombe a terra o a parete, eliminando tutti quegli orpelli che si trovano sul coperchio tombale (nome, foto, lampada, vaso per i fiori). L'idea progettuale prevede la foto del defunto su tutta la superficie dell'elemento di chiusura, così da denotare in modo inequivocabile la tomba, cosa che il nome e cognome incisi non garantiscono in modo evidente; questi verranno collocati nello spessore del coperchio sui due lati verticali, per essere letti se interessati. Il **vaso per fiori FlowerLight** sarà posto per terra con elementi in successione; l'illumi-

nazione sarà prodotta dalla stessa lastra non in modo passivo, ma interagendo con la luce del giorno e della notte. **FaceTomb** è costituito da un pannello honeycomb in alluminio, da una pellicola illuminante a 12 volt e da elementi a mosaico trasparente che possono illuminarsi il giorno dell'anniversario o quando lo si riterrà opportuno. Le immagini dei volti delle persone defunte dovranno essere impostate in maniera identica, riempiendo tutto lo spazio disponibile del coperchio, dalla fronte al mento e dall'occhio destro fino al sinistro. La **FaceTomb a terra** segue principi analoghi: si differenzia nel modo con cui è "tagliata" la faccia, a metà, agli uomini la parte destra e alle donne la sinistra; un'eventuale coppia si potrà così ricomporre idealmente. Anche in questo caso i visi delle persone defunte dovranno essere rifilati allo stesso modo, dalla fronte al mento e dalla parte sinistra a metà naso.

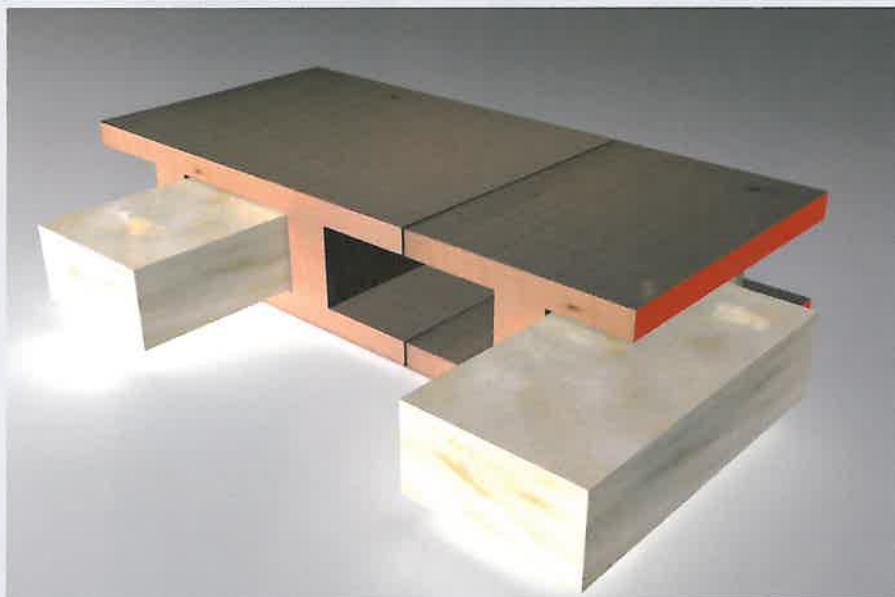
L'intento del progetto è quello di cambiare radicalmente e totalmente l'aspetto delle gallerie e degli spazi cimiteriali rendendoli più consoni ai mutati codici linguistico-espressivi della contemporaneità, punto di partenza per ripensare i futuri luoghi di sepoltura. Il passo successivo comporterà l'utilizzo di video con movimenti più o meno lenti, con tecnologie *touch screen* che animino ulteriormente l'ambiente e con una sorta di cabina di regia: una installazione permanente che muta e che non si presenta mai uguale.

Viste la sempre maggiore richiesta di cremazione, sdoganata anche dal mondo cattolico, e la possibilità che l'urna cineraria sia conservata in casa dai congiunti, soluzione questa che tra l'altro va ad alleggerire il problema dello spazio nei cimiteri, l'idea di **Andrea Marcuccetti** nel



progettare UrnLight è stata quella di creare un elemento che avesse una propria identità, mantenendo una sobrietà estetica, e che nel contempo non denotasse altro oggetto se non l'essere "urna cineraria". Un parallelepipedo con i piani incollati in modo da non vedere giunzioni, formati da un sandwich di legno multistrato o honeycomb in alluminio, pellicola illuminante e onice. L'aspetto finale è quello di un pezzo unico di onice, come fosse un blocchetto di pietra. Nella

progetto è impostato sui concetti di uguaglianza e di identità: ogni UrnLight diventa un blocco di pietra unico e irripetibile, ma che, se utilizzato per un progetto d'insieme, denota la propria identità in particolari ricorrenze o quando lo si ritiene opportuno tramite la consolle Caronte che, alla stregua del personaggio dantesco, lo può illuminare e ci porta ad ascoltare o a vedere parti della vita del defunto. Una serie di vasi lampada FlowerLight posti all'interno e all'esterno



parte di appoggio (nascosto alla vista) troveremo inciso il nome del defunto e un piccolo coperchio contenente le batterie e l'interruttore elettronico per l'accensione nel momento opportuno.

Pensata per tutti coloro che non desiderano tenere in casa le urne cinerarie, UrnLightSystem è una struttura formata da un sistema modulare e composta da elementi in legno lamellare o plexiglass; opportunamente progettata, può essere ricomposta diventando una cappella che, montata in modo rettilineo o aggregando più elementi, determina nuove spazialità cimiteriali interne ed esterne. Il

sono utilizzabili come contenitori di fiori, posti non esclusivamente *ad personam*, ma per l'insieme e in memoria di tutti.

UrnLightSystem e FaceTomb sono progettati per un pensiero innovativo a più ampio respiro: ripensare e costruire il cimitero del futuro, che superi il modello ottocentesco e che si confronti con la contemporaneità grazie a linguaggi nuovi per nuove spazialità e per nuovi utilizzi. Solo così, agli albori del terzo millennio, tramite creatività e innovazione entreremo più serenamente nei luoghi del ricordo.

NARA STEFANELLI •